

Simona Onorii

Carlo Santoli

Gabriele d'Annunzio. Dal Sogno d'un tramonto d'autunno a Parisina

Con il Patrocinio della fondazione «Il Vittoriale degli Italiani»

Biblioteca digitale della modernità letteraria

Collana di studi e testi [3]

Pisa

Edizioni ETS

2016

ISBN: 978-884674603-0

Nel recente volume di Carlo Santoli, accreditato studioso specie del teatro dannunziano, viene sviluppato un interessante discorso critico sul rapporto tra Gabriele d'Annunzio e la musica, declinato secondo varie prospettive quali le collaborazioni con i compositori coevi, le numerose presenze di argomenti musicali all'interno della sua vasta produzione, ma anche gli interventi del poeta volti alla diffusione della cultura musicale nella nostra penisola.

Il volume, dopo una prima parte d'introduzione all'argomento, esamina in ordine cronologico le tragedie dannunziane per approdare, nella terza parte, all'analisi di alcuni estratti giornalistici e di altri documenti utili ad approfondire il rapporto tra d'Annunzio e la musica. Nel primo capitolo Santoli mette a fuoco diversi episodi risalenti all'infanzia e all'adolescenza dannunziane, come il desiderio di sorprendere il primo amore giovanile, Giselda Zucconi, al pianoforte: episodi letti quali primi testimoni di un interesse che lo accompagnerà, accanto a quello per la pittura, per tutto l'arco della vita. Tramite non solo le citazioni dalle opere ma anche dall'epistolario e dagli articoli di giornale, si ripercorre l'intero iter letterario dannunziano sia in prosa che in versi: il *Poema Paradisiaco*, il *Trionfo della Morte*, le odi scritte in memoria dei musicisti Giuseppe Verdi e Vincenzo Bellini inserite in *Elettra*, poi ancora *Le Vergini delle Rocce*, la celeberrima apologia della musica di Claudio Monteverdi affidata a Stelio Èffrena nel *Fuoco*, *La Leda*, il *Notturmo* considerato «espressione di una varietà di temi improntati non solo all'aspetto puramente musicale, date le numerose citazioni, ma anche a quello della musicalità della parola» (p. 39) e le *Faville del maglio*. In chiusura del capitolo sono poi riportati i passi presi in esami, creando così uno strumento utile e di immediata fruizione per il lettore-studioso.

Per il teatro l'autore prende l'avvio dal primo dramma dannunziano portato sulle scene italiane, *Sogno d'un tramonto d'autunno*, sottolineando come il Vate abbia costantemente associato alle sue tragedie interventi musicali, fino al dramma di *Parisina* ripercorrendo le diverse collaborazioni con i grandi musicisti coevi: Gian Francesco Malipiero, Antonio Scontrino, Riccardo Zandonai, Pietro Mascagni, Alberto Franchetti e Ildebrando Pizzetti il cui ascendente sul poeta, osserva il critico, fu molto forte: «D'Annunzio ha in grande considerazione Pizzetti ritenendolo il musicista più fedele al suo mondo» (p.162).

All'interno del capitolo varie sono inoltre le testimonianze di tangenze fra la drammaturgia dannunziana e la musica come per esempio la realizzazione ad opera di Roberto Hazon di un balletto tratto da *La Figlia di Iorio* con Carla Fracci nei panni di Mila (R. Hazon, *La figlia di Iorio in balletto*, oggi in C. Santoli, *Gabriele d'Annunzio. La musica e i musicisti*, Roma, Bulzoni, 1997, pp. 123-137) o anche la lettera che inviò Pizzetti a Giuseppe Bocca descrivendogli il suo lavoro per le melodie della *Nave* (I. Pizzetti, *Lettera all'avvocato Giuseppe Bocca*, in «Rivista Musicale Italiana», 1907, n.4, pp. 855-862).

Conclusa l'analisi dei vari libretti d'opera, Santoli si sofferma sulle iniziative dannunziane volte a promuovere alcuni meritevoli musicisti della nostra penisola caduti col tempo nell'oblio. La partecipazione alla Raccolta Nazionale delle Musiche Italiane, coordinata da Malipiero, si iscrive

in questa scia, così come la scrittura dei paragrafi LXIV e LXV nella Carta del Carnaro dell'epopea fiumana.

Nell'ultima parte del volume Santoli presenta diversi estratti dagli *Scritti giornalistici* a firma dannunziana nei quali l'amore per la Sinfonia e la Musica hanno avuto rilevante spazio. Osserva, infatti, il critico: «D'Annunzio ha scritto numerosi articoli sulla musica: non soltanto cronache giornalistiche, ma anche interventi critici, redatti sin dal periodo giovanile, con poliedrica competenza e profonda conoscenza culturale» (p. 201). Si individuano quindi i *loci* in cui il Vate esprime giudizi o riflessioni sulla musica e sui musicisti sia minori che maggiori, suddividendo i vari richiami onomasticamente, così da fornire al lettore una puntuale schedatura facilmente consultabile oltre che una bibliografia ricca e aggiornata sull'argomento.

Come sempre accade per il funambolico d'Annunzio l'interesse non si traduce soltanto in citazioni, ma in studio e confronto appassionato con la materia, alla ricerca nella sua scrittura di quel labile confine da disfare tra musica e parola, tra ciò che si dice e ciò che il suono evoca, sulla scia dell'assunto di Walter Pater: «All arts constantly aspires towards the condition of music».

Con questo studio critico Santoli riporta alla luce la funzione centrale della musica nell'intera parabola dell'opera dannunziana, soffermandosi più dettagliatamente sugli otto libretti d'opera elaborati per le tragedie, ma facendo nel complesso emergere un tema che, nel pur aggiornato stato dell'arte, difficilmente è affrontato nel suo insieme data la sua plurima articolazione.